

XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12,32-48)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Il vangelo di questa domenica la si può sintetizzare con una parola: "*vigilare*".

La vigilanza è quell'atteggiamento di accortezza che ci permette di rimanere sempre svegli nella fede e non farci mai prendere dall'abbandono delle cose di Dio. Se ci lasciamo abbandonare, il mondo prende il sopravvento sulla fede e questo potrebbe farci perdere di vista la strada della nostra salvezza.

Alla luce di questa chiave di lettura, leggendo il brano, comprendiamo che la vigilanza è anche sinonimo di attesa: sappiamo che il Signore può chiamarci al suo cospetto in un momento in cui non ce l'aspettiamo. Ecco, l'attesa è preparazione. Dunque è sempre un atteggiamento di vigilanza affinché la nostra anima possa essere trovata pronta.

Vigilanza è anche causa di libertà del cuore. Si vigila affinché il cuore non venga mai "accalappiato" dalle cose effimere: ricchezze, sicurezze terrene e piaceri della vita. Si vigila perché la vita sia sempre vissuta nelle virtù.

Vigilanza è anche motivo di sprone per vivere sempre, come dice il vangelo, secondo la volontà del "padrone". Dio ha manifestato a noi la sua volontà. Vigilare, allora, significa stare attenti affinché questa volontà divina non sia mai sostituita con la nostra volontà o con la volontà altrui. Da questo dipende il giudizio di Dio sulla nostra vita.